

centrale. I deputati croati, on. Milich e Trumbich, risposero senza prendere impegni, ma riconoscendo e lodando la moderazione dei postulati italiani e riservandosi di comunicare ai rappresentanti italiani la risposta definitiva del loro gruppo e facendo credere, che non vi sarebbero stati ostacoli ad un accordo. La risposta ufficiale dei croati mai venne; la diedero invece con una nuova solenne ingiustizia, con uno strappo feroce ai patti — è vero: non ancora conchiusi — ma ancor sempre pendenti. Alla fine dello stesso anno 1906 e al principio del 1907, discutendosi al parlamento di Vienna la riforma elettorale per la camera dei deputati con suffragio universale, i deputati prete Bianchini e dott. Ivceovich, appartenenti allo stesso partito croato degli on. Milich e Trumbich, secondando le mire antiitaliane del governo austriaco <sup>18)</sup>, si opposero acchè agli italiani di Dalmazia fosse concesso anche un solo rappresentante alla camera dei deputati. Per riuscire nello scopo ricorsero al seguente obbrobrioso stragemma.

Mentre in Austria in media i collegi politici contano 50.000 abitanti e, se mai, quelli composti da città e da centri industriali sono ancor minori,

---

<sup>18)</sup> Quanto ostico fosse alle autorità austriache il progettato accordo italo-slavo, me lo dimostrò un commissario di polizia austriaco, che a me, arrestato non so per quale insignificante conflitto fra italiani e croati a Spalato, disse con un sarcasmo ricercato: « Vede il bell'accordo che vogliono i croati ». Con tutta probabilità, invertendo le parti, avrà detto lo stesso agli arrestati croati. È in piccolo il tradizionale *divide et impera*.